

Il Grande, & marauiglioso Successo
DELLE NOZZE
DI SIGISMONDO III.
RE DI POLONIA

CON LA PRINCIPESSA ANNA
*Figliuola del Sereniss.^{mo} già Arciduca CARLO
d'Austria.*



Stampato in Vdine, Appresso Gio. Battista Natolino.

Et Ristampato in Padoua,

Appresso Lorenzo Pasquati. M. D. XCII.

ALL'ILLUSTRE

mio Sig.^{re} & Patrone Off.^{mo}

IL SIG. HIERONIMO DI PERSO.



Endomi io trouato presente à tutte le cose occorse questi passati mesi nelle nozze della Serenissima Regina di Polonia, cominciando sin dalla partenza sua di Gratz; mi son auisato douer esser caro à ciascuno il poterne vedere alcun breue ritratto di esse; accioche & quegli istessi, liquali sono stati presenti, hauer possano come vn memoriale delle cose vedute da loro; & gli altri tutti, queste cose leggendo, habbiano quell'honorato trattenimento, che i pellegrini ingegni trar sogliono dalle cose nobili, & magnifiche. Hora douendosi questa mia picciola fatica per sodisfattione vniuersale porre alla stampa, la ragione mi persuade, che io debba, ragionandosi di popoli bellicosi, dedicarla à Signore non solo delle belle lettere, ma dell'armi ancora ugualmente studioso. Onde non senza ragione fra tanti honorati Cauaglieri mi son compiacciuto far scielta di V. S. Illustre, allaquale cō me stesso io presẽto questo naturale ritratto de i successi occorsi in dette nozze, nulla scemando alla pompa, ne punto aggiungendo alla semplicità loro. Supplicandola à non contrapelare la laggiezza del dono co'l graue pōdo dell'obbligo mio, ma si bene à ricompensare la grandezza del desiderio con la gratia di V. S. Illustre, allaquale baciando le mani prego da i Cieli ogni felice influsso.

Di Venzone il primo d'Agosto 1592.

Di V. S. Illustre

Deuotiss. Seruitore

Romano Morlupino.

Il Marauiglioso Successo delle Nozze di Polonia.



LA Serenissima Principessa **ANNA** destinata Sposa alla Sacra Maestà di Sigismondo III. Rè di Polonia per le difficoltà poste da quel Regno, stette molti giorni in dubbio che le Nozze non sortissero quell'effetto che si desideraua; & per questo timore in Gratz non fù preparata cosa alcuna, fuori che vn portone cretto da i Padri Gesuiti, al quale ancora non haueuano posto l'ultima mano, che alla Sposa conuenne partire per Vienna di ordine dell'Imperatore, ancorche il negotio non fosse del tutto concluso. Sua Altezza nel viaggio andaua vestita di raso bianco con trine d'oro, congiuppone di panno d'oro, con ferarolo di caneuazza di seta negro, fuori con doppio passamano d'argento fodrato di brocato d'oro, con capello negro in capo, ripieno sì di penne di vaghi, e di uersi colori, come di gioie di molta valuta, & era accòpagnata dalla Sereniss. Arciduchessa Maria sua madre, laquale era in habito Tedesco tutto negro di sua, con capello, & ferarolo dell'istesso colore; eccetto però vn velo bianco, che dalle spalle dinanzi giungeua fino in terra, & insieme andauano in vna carrozza di velluto negro tirata da sei Caualli; la cui parte superiore era bianca per natura, & l'inferiore rossa per arte, hauendo à piedi da vna parte dodici staffieri, sei vestiti di panno negro, e gl'altri di raso rosso, con cordelline bianche, & questi erano della Sposa, e dall'altra dodici alabardieri à liurea Tedesca, de' quali seguuiano alquante carrozze di Gentildonne per accompagnare la Regina in Polonia, precedendo poco discosto altre carrozze di Gentilhuomini, che veniuano per il medesimo effetto, caminando sempre vna legua inanzi li carriaggi coperti di panno rosso con vna lista bianca nel mezzo, in còpagnia de' quali vi era vna carrozza di panno d'oro con franze ricamate di perle, con molti ornamenti dorati, sostenuta da quattro piramidi dorate; nellequali vi erano intagliati diuersi frutti con bellissimo lauoro, hauendo anco le ruote, & il timone dorato: era però per viaggio coperta di tela per riparo della poluere, & della pioggia; & questa era solo per far l'entrata solenne in Cracouia. Si giunse in Vienna il primo di Maggio con tempo cattiuo, ma però l'Arciduca Matthias non restò d'incontrarle fuori della Città con 500. Caualli armati, oue erano anco tesi padiglioni, e piantate artelegrarie, lequali furono scaricate con bellissimo ordine, come fù fatto anco sopra le muraglie della Città dalla parte, che si entrò, vicina al palaggio Arciducale, nelquale S. Altezze alloggiarono, & furono spesate. Il giorno seguente giunsero gl'Ambasciatori mandati dal Rè alla Sposa, quali furono il Vescouo di Coiouià, & il Duca Dolica fratello dell'Illustriss. Cardin. Radiuillo con seguito di 80. Caualli, tra i quali 26. erano condotti à mano, & di 67. carrozze di sei caualli, 20. delle quali erano del sopradetto Cardin. che iui si ritrouaua per accompagnare S. Altezza, & dell'Arciduca Herneſto mandate ad incontrare detti Ambasciatori, alla guardia de' quali caualcauano 14. Tartari armati di arco, e frezze sopra à bellissimi, e uelocissimi destrieri, & con tal pompa andarono à prender alloggiamento in vn bello, ma publico hospitio. La Domenica gl'istessi s'appresentarono alla Sposa, qual era

nel palaggio Arciduale; Et nell'istesso giorno giunse il Prencipe Langrauiò insieme con la moglie mandato dall'Imperatore per accompagnare la Sposa in Polonia; ilqual venne con seguito debole, ma fù molto accarezzato dalla Madre, & da gl'Arciduchi. Il Lunedì la Regina sempre accompagnata dalla Madre, & all' hora da molte altre gentildonne di Vienna andò alla Chiesa chiamata della Regina di Francia, dalla medesima fabricata doppò la morte del Rè suo marito infittuendo l'ordine delle Monache di S. Agostino, nel qual sacro chioftro effendo stata rinchiusa molto tempo, l'anno passato depose il carnal manto, & l'anima sua poggiò in Paradiso à vestirsi d'eterna, e Celeste beatitudine: per la cui felicità fece celebrare molte Messe con grandissima concorrenza di popolo. Alli 5. la Sposa ritornò alla medesima Chiesa, e mangiò con quelle Reuerende Monache, & doppò pransò si preparò vn Vespro solenissimo nella Capella grande di S. Agostino tutta vestita di superbissimi razzi, oue dall'vna, e l'altra parte vi era sospeso vn baldachino di panno d'oro, sotto uno de' quali sedette l'Illustriss. Cardin. che venne in Chiesa inanzi alla Sposa vestito in Pontificale con molta, & honorata scruiù; sotto l'altro la Regina, che giunse poco doppo il Card. accompagnata inanzi da molti gentilhuomini Tedeschi, Italiani, e Polacchi, precedendo vicino à SS. Altezze gl'Ambasciatori del Rè vestiti di velluto paouonazzo alla lunga con guarnimenti d'oro; dietro liquali seguìua la Regina in habito candido ricamato d'oro, con il conciero di testa tutto gioiellato, in mezo de gl'Arciduchi Mathias, & Hernesto ambi vestiti di negro, seguendo poi la Madre, & molt'altre gentildonne di mano in mano secondo la dignità loro, che giungeuano al numero di 100. tutte regalmente adorne. Fù la Regina incontrata dal Card. fino alla porta della Chiesa, & da esso fù aspersa con l'acqua santa, ritornando il Cardinale à sedere sotto il destro baldachino, & essa in compagnia della madre, e de gl'Arciduchi sotto al sinistro; facendo però prima cò le ginocchia chine tutti la debita oratione à Dio, & in quel silentio si diede principio al vespro con bellissima musica; qual fornito cò ogni christiana, & grata solennità, fù dal Vesc. di detta Città fatta un'oratione in lingua Germana alla sposa; doppo dal Secretario fù letta la bolla concessa da S. Santità al Cardinale creandolo suo Legato à latere; & ultimamente fù publicata l'auttorità del Rè Sigismondo data alli suoi Ambasciatori di sposare la Prencipessa Anna à suo noine. Il che finito gl'Arciduchi condussero la Sposa nel mezo dell'altar maggiore sotto il terzo baldachino, oue sopraggiunse il Duca Dolica uno de gl'Ambasciatori di S. Maestà, fratello del Cardinale, qual haueua il carico di celebrare lo sponsalizio à nome del suo Rè, & dal Vesc. di detta Città fù conchiuso il matrimonio con le solite cerimonie della Chiesa Romana; nel qual tempo furono scaricati infiniti arcobusi, il cui strepito fù accompagnato dal suono di organi, trombe, e tamburi, cantandosi con grata armonia il *Te Deum laudamus*, & con il fine di questo cantico si finirono anco le cerimonie matrimoniali, ritornando tutti al Palazzo d'Hernesto; oue furono laudamente banchettati, & pomposamente festeggiati. Alli 7. detto la Sposa fece partenza da Vienna accompagnata, oltre il Cardinale, & gli Ambasciatori Polacchi, anco dall'Arciduca Hernesto con 400. caualli del paese; qual ritornò il giorno seguente al suo gouerno, restando però li sopradetti caualli per guardia della

Spofa fino nella Morauia; & ifpatio di diecé giornate non fi uidde cofa degna di memoria, fe non che S. Altezza con tutta la corte udiua ogni giorno due mefe con grandiffima deuotione; alla prima, qual fi diceua per l'anima dell' Arciduca Carlo fuo marito, fi cantaua in lacrimofò tuono il Miferere; alla feconda il lieto accento le Letanie della Madonna; & con quefto fantiffimo trattenimento fi giunfe alli 17. di Maggio à Verlaue, oue la Spofa per l'amenità del loco uolfe prender cibo, ancorche à gli altri foſſe molto incommodo, non potendo una fabbrica fola capire tanto numero di perfone, furono, in un giardino preparate fedie all'ombra d'alcune piante, ma la Spofa laſciando la madre andò tra le altre damigelle à federe nell'herba all'ombra di alcune piante; oue depoſta quella dignità regia con eſſe famigliarmente ſcherzaua, & mentre ſi trattennero in quel ruſtico piacere, e paſtoral diletto, le fù preparata una menſa nell'ifteſſo giardino circondata da un ceſpuglio di tronchi, & coperta con un padiglione di uelluto roſſo, che i raggi del Sole non poteuano far offeſa alcuna; all'quale ſedettero la madre, la figliuola, il Cardinale, il Langrauiò e ſua moglie, & finito il pranzo, e leuata la menſa giunſero due Ambaſciatori mandati dal Rè ſolo per uiſitare la Spofa, & per dar relatione dello ſtato di S. Maeltà; all'quali fù dato audienza nel loco iſteſſo, oue la Spofa mangiò, il Veſcouo di Ploſca, uno delli Ambaſciatori fece l'oratione latina, allaquale Monſignor Reuerendiſſ. di Laurent à nome di S. Altezza riſpoſe all'improuiſo con non picciola ſua gloria, e ſodisfattione della Prencipeſſa, & hauendo gl'Ambaſciatori eſſeguito l'ordine del loro Rè, & baciato le mani alla Madre, e Figliuola con molti gentiliuomini, che hauuano ſeco, quali arriua uano al numero di 300. tutti à cauallo ſuperbamente veſtiti ſi partirono con pompa molto grande, ſi per la diuerſità di colori che li Polacchi ſogliono portare, come per la materia d'oro, dellaquale la maggior parte ſi veſte, accompagna ti ſempre da vn grato ſuono di cinq; trombe, che hauuano condotte ſeco, rimanendo la Spofa doppò loro per ifpatio d'vna hora à gultare l'amenità del loco; & poi anco ella ſi parti, & tutti inſieme giunſero à Traiſtot; oue la Regina volle fermarſi per ifpatio di cinq; giorni, ſi per l'indispoſitione della Madre, come per celebrare le feſte di Paſqua Roſata, & ogni giorno ſi cantaua Meſſa maggiore cò bella Muſica di voci. Quindi partendo ſ'andò à Pleſſa città nella Iſleſia, oue fù incontrata dal Veſcouo di Vratſlauia con 300. Caualli, e diece carrozze, hauendo appreſſo di ſe, oltre molti paggi, dodeci alabardieri tutti veſtiti di velluto roſſo con cordeline d'argento, ſi come erano anco i Cauaglieri con collane d'oro, cò trombe, e gnachere con molta grandezza, & queſto Signore ſi vnì con S. Altezza, & ſ'accompagnò con tutta la gente fino in Polonia, hauendo anch'egli commiſſione dall' Imperatore di preſentarla à nome ſuo alla Maeltà del Rè in compagnia del Prencipe Langrauiò. Alli 23. dell'ifteſſo meſe paſſunmo i confini di Iſleſia, & entrammo nel Regno di Polonia; ne i confini del quale fù S. Altezza incontrata da 400. Polacchi tutti ſopra ſuperbiſſimi Caualli, la maggior parte cò fornimenti d'argento lauorati con belliffimi intagli, & molti caualli delli Signori principali hauuano collanne groſſiſſime d'oro al collo, & gioie di molto valore nella fronte, iquali conduffero la Spofa ad Ausbenz primo loco di Polonia, oue fù ſpeſata con tutta la corte, & gl'altri ancora, che accompagnauano la Regina,

hauendo S. Maestà dato questo carico ad vno dei principali suoi gentilhuomini, ilquale ci trattò con molta prodigalità di viuande, & di tutte quelle cose, che per uiuere erano necessarie così à gl'huomini, come à i caualli. Alli 25. dell'istessa s'alloggìò à Baifze luoco molto incommodo d'alberghi per la corte, ma per S. Altezza assai commodo, essendo iui vn Palazzo del Rè, oue suol per suo diporto al le volte venire, lontano dalla Città di Cracouia solo vna legua, nelqual luoco concorreuà gran quantità di Caualli, & carozze per la vicinità, venendo anco di uersi gentilhuomini à visitare la Regina à nome di S. Maestà. Il giorno seguen te si fece partenza per Cracouia, venendoli incontra sino à detto luogo con 60. carozze l'Illustriss. Card., qual tre giorni inanzi era partito in posta per Cracouia à prender il possesso del Vescouato di detta Città conferito dal Rè nella persona sua; qual rende d'entrata ad anno cento milla tolleri, & con essa accompagnato pian piano s'incammarono verso la Città, & giunti nella sommità d'un poco eleuato colle di donde si cominciua à scoprire non solo la Città, ma tutta la gente d'armi, che in ordinanza aspettaua in vna spatiosa càpagna p'incontrare la Regina; qual passò p la fanteria, & poi p mezzo la Caualleria p andar à ritrouare il Rè, che era sotto vn padiglione; qual vne fuori, & caramente abbracciò la moglie riccuendola con una amoreuole oròne fatta dal suo Cancelliero, allaquale fece risposta à nome della Regina il Vescouo di Lauet, cò stupore nò solo del Rè, ma di tutti gl'ascoltati ancora, l'istesso facèdo & la Regina vecchia moglie del già Rè Battori, & la sorella di S. Maestà rispòdèdo ad ogni pposito il sopradetto Vescouo; poi fecero accoglièza alla Madre, baciàdo le mani à tutte le altre gentildòne, che si trouauano cò la Sposa; & in qsto mètre la fanteria cominciua incaminarsi verso la Città, precedèdo prima 322. archibugieri uestiti à liurea, di turchino cò liste bianche; quali à due à due caminauano. poi seguuiano à cinque à cinque, file 152. uestiti à diuersi colori, ma tutti di uelluto con banda turchina, e gialla, con otto bandiere, & altrettanti tamburri, che riempiauano l'aria d'un grato, e belli co so fuono; dietro iquali ueniua no à tre, file 34. uestiti di rosso, e turchino, in habito tutti all'usanza Italiana. Poi uestiti alla Polacca di color rosso con bandiro la rossa, e bianca à doi, file xii. che guidauano una compagnia d'archibugieri in ueste turchina di 340. armati di semitarra, & una manara insieme. Dietro à i quali ueniua no xx. bandirole bianche e uerdi, con un seguito di 208. archibugieri uestiti anch'essi alla Polacca. Questi erano seguitati da xx. bandirole uestite alla Moscouita di color bianco e rosso, che faceuano scorta à 150. archibugieri uestiti all'istessa foggia; quali à due, à due, come li precedenti, caminauano; hauendo ciascuna compagnia bandiere, & istromenti militari. & questa fù la fantaria, che incòtrò la Regina; laquale entrando nella Città cominciò dal principio della porta fino al Castello, che è habitatione regale, à far strada alla caualleria, che seguua. Nel principio uiera una compagnia di caualli al num. di xxxiv. uestiti all'usanza di Tartari di panno turchino con beretta bianca in capo, armati oltre la semitarra di arco, e frecze; uenendoli dietro à tre à tre, file 7. uestiti con pelle di ferocissimi animali quali portauano la semitarra al fianco, dui pistolle all'arcione, & una mazza ferrata in mano. Cauaglieri uestiti di rosso con cuffie del medesimo colore in capo con archibusi lunghi, che caminauano e à 4. e à 5. file xx. sopra pe-

rò superbissimi caualli, con il fornimento d'argento. In habito Turchino con bā dirole à 5. file due seguēdo file 9. d'archibug. quali à 5. similmete caminauano. Doppo questi à 4. caualcauano file xv. uestiti di uerde alla Tartara con arco, e frecce armati di maglia, qual era meza coperta di pelle di lupo ceruiero. A questi erano secondi 68. cauaglieri uestiti di uelluto paonazzo con pennoni grandissimi di diuersi animalij; doppo i quali 29. caualli con fornimenti d'argento lauorati, e lineati d'oro con grossissime catene d'oro con gioie ò nel concier della coda, ò nel pettorale, ò ueramente nella fronte tutti dipinti à stelle di color rosso, essendo essi di pelo bianco. Vestiti di Velluto rosso con la sopraueste di raso con bandiere nella sommità delle lanciae, & con un'ala negra grande nella schiena del cauallo à quattro, file xix. Dietro loro sonauano cinque trombe, e doi gnachere, al suono delle quali obediuano 36. cauaglieri uestiti di tela d'oro con una sopra pelle di leopardo, con pennoni alla spalla sinistra, e celate ignude in testa, armati di lancia. Vestiti di tela d'argento con una sopraueste di damasco rosso con capelletto di panno d'oro in capo, con penne d'arghirone in gran copia, armati di lancia, hauēdo ciascuno un tapeto all'arcione; il qual portano per commodità di dormire in campagna, hauendo il paese pochissimi alloggiamenti, à due, file xii. seguuiano 122. Archibugieri con pistole all'arcione uestiti sotto di rosso, e sopra di uerde, parte di seta, e parte di finissimi panni, con capel negro in testa ripieno di penne bianche di strauaganti augelli. Vna compagnia in habito Polacco di colori diuersi con capel negro, e penna bianca, armati di picco, stocco, arcobugio, e semitarra, sopra bellissimo caualli, la maggior parte con fornimenti d'argento, in tutto 168. Sei trombe, che al pari precedeuanō sei altri uestiti di pelle di lupo ceruiero, con arcobugio lungo, semitarra, e stocco, come erano altri 85. uestiti di rosso, che li seguiauano. Veniuano dietro à questi 40. cauaglieri di seta con il carcaffo ripieno di frecce coperto di materia d'argento cō l'arco in mano alla Tartara hauendo in testa pelli di vari ferocissimi animali. Quattro vestiti di Turco, i quali portauano l'arco nella sommità del capo, & le pelli appese alla schiena, con bandiere bianche, e rosse, con seguito à tre, di file 16. all'istessa foggia hauendo tutti li caualli barbe bianche lunghe sino in terra, nel mezo de' quali erano due Cameli menati à mano da Turchi, che portauano due sonatori uno di tamburro, & l'altro di piuma. Caualcuano poi à quattro, file 12. con vn'Aquila grande di lanette d'oro in capo con pennoni alla spalla sinistra armati di semitarra, e lancia. Veniuano poi à quattro, altre file 12. armati di mazza ferrata, oltre le armi ordinarie, vestiti di colori, e materia diuersa, hauēdo nella prima fila quattro trombe, e tre caualli uestiti di pelle d'orso con licauglieri sopra: i quali erano armati di lancia, e uestiti di pelle di Leopardo. Dietro à questi erano 50. vestiti di pelle di Lupoceruiero cō vn'ala negra nella schiena con bandiere lunghe sino in terra di color rosso e giallo. Poi 20. con cuffia d'argento in capo, con bandiere dell'istessa materia, e tapeti all'arcione, segueno 40. archibugieri vestiti di turchino, con una sopraueste paonazza con un picco in mano. Quattro trombe con 36. cauaglieri uestiti di raso rosso con sopraueste di velluto negro. Alla compagnia del Rè s'interposero i caualli del Vescouo di Vratislauia che accompagnarono la Spofa al numero di 168. tutti

vestiti di velluto rosso, con grossissime catene d'oro, con banda bianca, e rossa, come erano anco le penne ne i capelli, precedendoli 4. trombe, & vn tamburro. Continuando doppo loro vna compagnia di gentilhuomini Polacchi uestiti di tela di renso striccata d'oro con una sopraueste di velluto rosso, con bottoni d'oro essendo li caualli dalla parte di dietro coperti di pelle di Lupoceruiero cō un'ala grande dorata alla spalla, hauendo ciascun cauagliero una bandiera, nella quale era dipinto un Serpe, & una Stella, che in tutto aggiūgeuano al numero di 41. essendo nell'ultima fila 8. cauaglieri coperti di pelle cō picchi dorati in mano.

Dietro i quali uenivano 32. lance alla diuersa, con tapeti bianchi all'arcione, & un cigno in testa. Vestiti con camicia di tela d'argento cinti con pelle di pelo bianchissimo macchiata di negro, con un'ala nella schiena del caualo, con lance dipinte di bianco e rosso, num. xxxii. cō seguito di 9. Tartari armati di arco, e frezze, & di dieci bandiere con celate ignude il capo. Dieci bandiere con il drago dipinto uestiti di pelle, cō l'ala alla destra spalla, che faceuano strada a 30. cauaglieri armati, i quali haueuano bandiere turchine, e gli lle con cimieri grandissimi di penne bianche in capo. Poco discosto da i quali uenivano due fratelli uestiti alla Milanese sopra superbissimi caualli con 4. paggi innanzi uestiti alla lancia. Seguitando da essi poco lontano 4. trombe con una gnachera, che gridauano 14. cauaglieri uestiti con camicia di tela d'oro, e la sopra veste di velluto rosso, con penne grandissime al caualo, & al capello, qual era di ferro coperto di velluto rosso cō lamette d'argento dorate. Tre trombe uestite di giallo con 35. bandiere con il serpe dipinto, uestiti tutti di pellimacchiate con l'ala, e pennoni grandissimi alla destra spalla. Quindici bandiere di tela d'oro uestiti di raso uerde con sopraueste di velluto rosso, con sedeci altri coperti di colore uerde uestite in argento.

Vn Turco con due a piedi uestiti di panno d'oro alla Moscovita con pennoni bianchi. Bandiere xx. diormefino a scacchi negri hauendo li cauaglieri nella schiena appeso lo scudo dorato; nel cui centro era dipinta la luna, che rinchioda uo il sole, con 8. caualli a mano iquali haueuano collanne d'oro al collo, & li fornimenti d'argento con ualdrappe picciole di dietro di broccato d'oro tutto gioiellato. Sonauano doppo xii. trombe uestite di tela d'argento, iquali haueuano l'arma della Regina dipinta con 62. gentilhuomini guarniti di materia, & habito di erò; ciascheduno però pomposamente adorno, essendo la maggior parte uestita li panni d'oro, e d'argento, ripiena li gioie, & abondante di coloriti destrieri; li come erano anco altre 30. bandiere di tela d'oro, & argento uestite di pelle di pretiosi animali. Nel penultimo luoco uicrano 52. altre bandiere col serpe dipinto vestiti di rosso con soprauelle di Lupoceruiero con l'ala grande alla spalla sinistra. Ultimamente giunse la nobiltà del Rè diuersamente uestita, essendoui molti in habito Italiano, che giungeua in tutto al numero di 200. ciascheduno regalmente comparendo, con molti Vescou, e Prelati, essendo il Rè in mezzo al Vescouo di Vratislaui, che era dalla destra, & al Principe Langraui, che caualcava alla sinistra, ambi venuti in Polonia a nome della Sacra Maesta di Cesare.

Il Rè caualcava vn caual bianco vestito di panno d'argento con beretta alla Milanese tutta gioiellata con penne bianche in habito Italiano, hauendo il ferarolo di caneuazza di seta negro, fodrato di panno d'oro, precedendoli 12. paggi tutti di

vna medesima età, e statura in habito Fràcese di velluto chremisino ricamato d'oro, cō le calzette di seta turchina, e la spada, e pugnol dorato, hauendo alla sua guardia oltre 500. Ongari archibugieri, che continuamente stanno in corte, 60. alabardieri vestiti di velluto rosso, ma semplice. La Regina con la madre venne in vna carrozza tirata da 8. mull. molto bello, & questi furono donati dal Rè alla moglie per far l'entrata nella Città: nel qual giorno S. Altezza haueua l'habito ordinario del viaggio.

Fù secon la 1. carrozza della Regina vecchia moglie del Rè Battori morto caual candole manzi 60. gentiliuomini accompati. Nel terzo luogo veniu la carrozza di la sorella del Rè con seguito di 30. altre carrozze tra gentildonne Polacche, e Tedesche. Haueua S. Maestà vno appretto di se, che gittaua via monete di grandezza di vna Giustina Venetiana, nelle quali da vn canto era impressa l'effigie del Rè con motto, he diceua: *Amor distantia iungit*; dall'altro due Aquile, sotto i piedi delle quali vi era l'anima della Sposa, & intorno queste parole: *Post animos sociasse iuuabit.*

Nell'entrare in Klebur, luogo non murato vicino alla Città, si passò per un portone fatto di tavole dipinto, ilqual haueua tre portici con otto colonne, nella prima faccia vera scritto in lettere d'oro.

*Serenissima P. Anna Austriaca Regina Polonia, &c Diuinis Auspicijs Vgben
ingredienti S. P. Q. C. subiectionis, & obseruantis, ergo pos.*

<i>Ingredere o felix hæc Regna, et mania Craci,</i>	<i>Eugè Sigismūdo Vltori gratia nubet</i>
<i>Illustre Austriacæ germinis annagenus,</i>	<i>Montibus in celsis edita Pannonia,</i>
<i>Tu felix pacem populis, & fœdera firma</i>	<i>Quid nisi cara salus nobis, et copia rerū</i>
<i>Gentibus apportas dulcis amicitie.</i>	<i>Speranda est stirpis digna progo suæ</i>

Sopra detti uestri era dipinta l'Armi di Casa d'Austria. Dalla parte di dentro era dipinta vn Aquila bianca, che è l'arma del Regno con l'arma della sforzi di Milano, e quella di Lituania, che è vn canagliero armato, che à cauallo corre con la spada ignuda. Si giunse alla prima porta della Città, alla guardia della quale vi stauano due huomini seluaggi, oue si cominciò uedere una contrada assai lunga vestita di spiliere, essendo le finestre piene di tapeti, e di psoni d'ogniquilità, vedendosi da lontano uno, che haueua una bandiera binate rossa, nella sommità di una altissima Torre con gran spauento de' rigi ardenti, sentendosi per tutto suoni, e contigalla dolcezza de' quali arriuamo al secondo portone fatto quali nell'istessa grandezza, ma di pitture più nobili, hauendo anch'ello nella fronte scritto:

<i>Diuā nō hemet referans lætissima Vrgo</i>	<i>Delitia sponsi uirgo futura tui;</i>
<i>Sis felix, sancto hæc limina tange pede,</i>	<i>Expectata uenis regalitæde, thoreq;</i>
<i>progretere austriacas ier pulcherrima nīphas</i>	<i>Digna hominū pridem, iudicioq; Deū.</i>

Essendo anco nella seconda facciata,

<i>Quā u si fuerāt anni exhaurire trecenti,</i>	<i>Imperiq; ultra proficet Oceanū;</i>
<i>Hæc ite nō larget Destina sorte domus;</i>	<i>Huic superba uia metas haud tēpora ponēt</i>
<i>Surget, et has iterū placidè moderabitur oras</i>	<i>Sarmatica eternū Regna Iugello regat.</i>

Per d'ora le passādo s'entrò nella piazza, oue si senti vn strepitoso suono di taburi, trōbe, piue, & altri bellicosi istrumenti; i quali hauendo sonato per un pezzo, diedero poi luogo nel passare di S. Maestà a molti istrumenti musicali, che da diuerse parti dolcemente si faceuano sentire, giungendo in questo mentre al terzo portone poco differente da gl'alti hauendo nella fronte stampato quēlle lettere.

Vobis polus suis cedit honorib⁹. Sublimia Virtus, Vobis suos orbis submittat fasces,
Dall'altro canto, *Aduentui optatissimo addit altissimus amplius.*

S'arriuò in vn'altra strada non meno lunga della prima, ma non però così dritta, & l'orna di tapetti, spalliere, & di vari quadri, oue dodici damigelle vestite di Ninfe cò voci, & istromenti riempiuano l'aria, & le orecchie de gl'ascoltanti di dolcissima armonia; allaquale S. Maestà si per la beltà delle donne, come per la soauità del canto mescolato col suono fu necessitato per buona pezza fermarsi; partendo poi con molto contento arriuò all'ultimo portone; nel cui ingresso erano due altissime piramidi, continuando vn corridore di colonne; ciascuna delle quali sosteneua un uaso di fiori, che finiuà imperfetto a meza strada dal principio di esso fino alla porta del Castello; oue sua Maestà ordinariamente habita; nelqual luogo tosto si giunse per esser la salita facile, & il viaggio breue, & alla porta della Chiesa cathedrale intitolata S. Stadislao, tutti smontarono di cauallò ad un grato strepito d'archi bugi, & artiglierie entrando nel tempio a cantare il *Te Deum Laudamus*, che fù musicale di uoci, di cornetti, di trombe, di tamburri, & d'altri istromenti, accordando si tutti i chori con stupenda maranglia, nel fine poi di questo hinno che fù strepitoso, seguì un deuotissimo silenzio, nelquale ciascheduno rendeuà gratie a Dio del felice arriuò della Sposa con pregare a quella regal copula felicità perpetua, preparandosi in questo mentre uno de Vesc. di detta Città di recitare sopra un pulpito vn'oratione latina alla Sposa à nome di tutto il Clero, si come diede principio, vedendo tutti sedere; allaqual fece improvvisa risposta Mons. Reuerendiss. Vesc. di Lauent; nella qual attione parue, che con l'eloquentia superasse se medesimo: ciò fornito, uscirono, precedendo infinito numero di nobili à S. Maestà, ilquale à piedi cò dusse la Sposa nel palaggio accompagnandola fino alle stanze per essa preparate, & per sua continua habitatione destinate; lequali erano fornite di finissimi razzi di seta tessuti d'oro con baldachini di broccato d'oro; & hauendo S. Maestà per spatio di meza hora dimorato con la Regina, si parti per le sue camere che erano inferiori à quelle della moglie, sentendosi di continuo nella corte, quale è amplissima, sonar trombe, toccar tamburri, & altri istromenti di guerra. Il giorno seguente non si fece cosa alcuna per esser la vigilia della solennità del Corpo di Christo. Alli 28. S. Maestà andò in processione con grandissima concorrenza di persone, & non minor deuotione, hauendo dall vno, & l'altro braccio due principali Vesc. del Regno, che lo sosteneuano; come ordinariamente si sol caminare essendoli sempre alla guardia oltre li 500. Ongari, che li faceuano strada, molti altri soldati nella piazza; nellaquale si sentì non minor numero d'istromenti, che il giorno dell'entrata. Si scorfe senza bagordi fino alla Domenica, che fù celebrato lo sponsalatio, & l'incoronatione nella Chiesa Cathedrale di S. Stadislao situata in castello vicina al palazzo regale nel choro, ilquale era fornito di finissimi razzi, hauendo nel mezzo un palco coperto di panni d'oro; sopra ilquale erano poste due sedie ricamate di velluto chremisino, vna più eminente dell'altra; Il Re uscì dalle sue camere inanzi la Regina, vestito in Maestà con vn piuale di subdiacono di panno d'oro, con calze, & guanti bianchi alla pontificale, con la Corona in capo tutta gioiellata, caminandole inanzi, oltre infinita quantità di nobili tutti quasi vestiti di broccato d'oro, tre gentilhuomini vno de quali portaua la spada, l'altro il pomo d'oro, & il terzo lo scettro, essendouì

anco tra questi vno, che haueua la Corona della Regina in piatto d'oro, & un'altro
 con lo scettro nella destra, & il mondo nella sinistra mano, & S.Maestà si fermò
 à meza strada ad aspettare la Spofa; la cui seruitù era di già incamminata vscendo la
 Regina vestita di broccato d'argento con fogliami verdi, con li crini sparsi corona-
 ti all'hora da vna ghirlandetta di rosmarino gioiellata, hauendo grandissima quanti-
 tà di pietre pretiose, non potendosi discernere à chi s'ia stata piu liberale ò alle chio-
 me aperte, ò veramente al chiuso seno. & camminando era per sotto le braccia soste-
 nuta dalli due Ambasciatori dell'Imperio: come era inco il Rè dall' Ill. & Ill. S. S.
 Card. Ruzinillo, & da vn Vesc. de l'principio di di Polonia; seggendo li m. l. r. d. lla
 Spofa, anch'essa dall'Ambasciator del Duca di Brunsuol sostenuta, come cammina-
 uano la Sorella del Rè hauendo vno de l'principi della sua corte, cò se guto di m. l. r.
 te gentildonne Tedesche, & Polacche, li quali portauano in finita quantità di gioie
 con superbi vestimenti; & giunta la Spofa il loco, che sua Maestà aspettava, fat-
 tasi una reciproca riverenza il Rè incamminò verso la Chiesa, segueno poco di-
 scosto la Regina, & poi per ordine secondo la qualità delle Donne: entrarono
 in Chiesa, & subito il Rè si diresse, & la Regina dalla sinistra andarono à l'inge-
 nocchiarli all'Altar Maggiore, facendolo mutua oratione à DIO; nelqual tempo il
 Cardinale si vesti in habito Pontificale, & subito uenne à detto Altare cele-
 brando il matrimonio cò le solennità, che sono dalla S. Madre Chiesa ordinate, il che
 fornito cò grandissimo silenzio, il Rè fu còdotto da doi Vesc. sopra il palco a sedere alla
 destra, ma la Spofa fù guidata sotto l'ordinario baldachino del marito con la madre,
 la Regina Battore, & la sorella del Rè, essendo per ciaschuna preparata una sedia; oue
 stette al Rite, principio della messa, ilqual noue volte fù cantato cò belliss. musica
 di uoci, di cornetti, & organi còcordandosi con lo strepito di trùbe, di taburri, & di
 500. archibugieri. questa è la guardia del Rè, che fuori della chiesa gratiosamente stre-
 pitauano, & prima che si arriualle all'Euang. ^o, la còpagnia de' Vesc. andorno a leua-
 re la Spofa, & la guidarono al grande altare; oue da uno di detti Vesc. le fù unto cò
 l'olio Santo il braccio destro, & le diedero in una mano lo scettro, & nell'altra il po-
 mo d'oro cò la **X** hauendole di già posta la corona in capo. & stando in questa
 maestà fù con molte orationi dal detto Vesc. tre volte benedetta; & creata Regina,
 fu condotta sopra il palco ad occupare la sinistra sedia appresso S.Maestà, ilquale
 si leuò facendole amoreuole riverenza, & ambidue ad un tratto sedettero rinontian-
 do el l'una, & l'altro il pomo, & lo scettro a due gentilhuomini, che per tal causa so-
 pra il palco erano ascesi. Fù còdotto all'offertorio ritornando subito al suo loco,
 & doppo l'elevatione fu di nuouo leuata di la da gl'istessi Vesc. guidandola al me-
 desimo altare; oue con estissima humiltà prese il Santiss. Sac. ^o dell'eucaristia, ritor-
 nando al luogo suo, & dal Card. fù data la beneditione, doppo laquale S.Maestà
 sopra detto palco fece Cauag. ^o un gentilhu ^o, di Suetia, & finita la messa ritor-
 narono con l'ordine istesso à palizzo, deponendo S.Maestà l'habito regale; rimase
 però la Regina per quel giorno con la corona in capo; la quale fù dal Rè accompa-
 gnata alle sue stanze ritornando S.Maestà alle proprie camere, nelle quali dimorò
 fino all'hora di pranso; qual giunta ritornò a leuare la Regina, & la condusse in una
 sala assai grande, oue erano preparate le mense in questa maniera, una tauola lunga
 dalla parte destra nell'entrar della porta: nellaquale mangiuauno circa cento gentil-

donne, un'altra tauola simile della banda sinistra, oue stauano li gentilhuomini, l'una, e l'altra arriuando poco discosto dalla tauola di S. Miestà, qu'era due gra li più chiara nella parte opposta alla porta sedendo il Rè alla destra, & la Regina alla sinistra sotto un baldachino di broccato d'oro, essendo S. Miestà uestita di panno d'argento in habito Italiano, con un colletto lauorato di cordoni d'oro tutto ripieno di grossissimi diamanti, come era anco il cordone della beretta, seguendo alla banda del Rè il Card. il Vesc. di V. Vraislauia, & poi il Principe Langraui; dalla parte della moglie l'Arciduchessa Maria, la sorella del Rè, & ultimamente la moglie del Langraui. La sala era adornata di bellissimi razzi di seta tessuti in oro, male biancherie semplicissimamente accesi; il Rè haueua xii. seraitori separati, che li portauano le uiuande, tutti uestiti di diamanti d'argento, & oro, haueudo ciascuno un seraitore, che li teneua per grandezza la corte di dietro, tutti in habito Polacco, eccetto il gran Marescial, che uestito di negro, all'Italiana precedea le uiuande co' un bastone in mano, portate in piatti d'argento dorati coperti con l'ornellino rosso, & le uiuande erano in li onesti quantità, ma di qu'una molto mediocre; & nel presentarle alla tauola regule erano, che cospine sopra li baldacheduno, essendo poi dal trinciante tutti fecodo il gusto loro seraiti, appresso il quale uistaua il coppiero, che daua da bere a S. Miestà in semplice cristallo, il quale ogni uolta che uia uini o in fanità della Sposa, o in mantenimento di casa d'Austria, o ueniente in felicità del matrimonio, leuandosi, come egli anco faceua, tutti in piedi con la beretta in mano, mentre S. Miestà beuendaua non lo portaua, anco le confettioni nell'istessa foggia in coppa però d'argento, & in tante quantità precedendo un mazzapane mediocre, & poi una figura fatta di cera colorita per portar la. Le altre tauole erano sino alla porta della sala dalla guardia del Rè seruite, poi da diuersi gentilhuomini la maggior parte in habito Italiano, haueudo le dame gran numero di giouentù, che le seruua, si per causa di parenteli, come per cagione amorosa. Hebbe S. Miestà, oltre il trattenimento di due Spagnuoli uenuti con la Sposa, che faceuano buffoneschi giochi con ridicolosi canti al suono di chitarra, musica di uari strumenti, & diuersi còpagnie sopra un palco a tal effetto fabricato: tra le quali la compagnia del Saggiuino Friulano da Udine, fù giudicata la migliore. Fornito il banchetto, il Rè accompagnaua la Regina alle sue camere ritornando poi subito alla propria habitatione.

Il 2. li Giug. furono portati i presentati alla Sposa mandati dal Rè, & da molti altri paesi, & in principio era portato quello di S. Miestà che furono due grandissime collanne l'una era a rossette, nel cui centro erano grossissimi di diamanti, ed intorno di uerse pietre di somma ualuta, portate da due principali in cassette di curame lincate d'oro nella bambagia con l'ornellino rosso, come cosa sacra, uenendo dietro un grandissimo pendente portato nell'istessa pompa ripieno di pietre pretiose non picciole lauorato con summo artificio, poi giunse una cassetta di honesta grandezza, lauorata in oro con artificiosi intagli auenienti di cristallo tanto trasparente, che non impara li uno punto la uita d'ille pietre, che dentro in gran copia erano rinchiuse, & questo è il loro regale che fù stimato cento cinquanta mila scudi. Seguirono poi altre colmar li minor grandezza mandate dal Regno: nelle quali ui erano diamanti con molte gioie. Fu portato un ceruo assai grande d'oro massiccio, il quale haueua le corni li coralli, che correndo era da un cane lacerato, anch'esso di oro massiccio.

massiccio di peso, quanto può sostener un'huomo cõtinaudo molti pezzi tra e carri, bazzini, e bronzini, che arriuuano al numero di 50. tutti di gran peso, & pieni di medaglie, & di monete d'oro, & questi doni erano li dierse nationi sottoposte al Regno: tra quali uiera anco quello de gli hebrei: nel presentarsi ciascuno faceva un'oratione alla Regina; la qual sedea sotto un baldachino di damasco turchino e bianco, risponendo a nome della Serenissima il Vesc. di Laurent, essẽ doni presente la madre, & la cognata: quali poi andorono a prauo con la pompa ordinaria, & con la frequenza delle conuie uiuande: nel qual tempo furono decapitati tre di h edito, & di sangue ciuile, per hauer rubato la regataria di S. Maestà, nel portar le uiuande all'imenti, & questo fu di commissione del gran Marescial, contra l'intentione del Rẽ. All'3. detto, il gran Cancellero che non si lasciò mai uedere alle nozze, & molti altri Conti Palatini fecero dieta cinque leghe discosto da Cracouia contra S. Maestà per hauer rotto il thesoro, non hauendo potuto ottener le chiavi per prenderli de gli ori, che erano necessarii a incontrar la Sposa in quel loco spedito, & da quattro principali del Regno sotto chiave custoditi, facendo S. Maestà incoronar la moglie, comme habbiamo raccontato di sopra, anchorche li cõtadini la ressero protestato di nullità di detta incoronatione; ma, per non esser il re un cõpito, che si ricerca in fare terminuoni, ogni cosa fũ rimessa alla Dieta general, che si farà questo Settembre con l'interuentio anco di S. Maestà, & di molti altri si uia li reuati, che a quest'ultima non si ritrouarono presenti. Per tre giorni non si fece alcun publico orgoglio, accetto però il banchetto, che ogni giorno si uedea, fuori che il Venerdì per l'incoronatione, che si porta il culto di Dio, che duraua uicino a mesi; doppo il quale si fece la festa in un salone fatto di tauole di lunghezza di 100. marche di proportionata larghezza, coperto di tela turchina cõ infinito numero di stelle attile di oro filato, essendo appesi 92. candelieri di 8. candele l'uno, quali accesi reuerberauano nelle stelle, e con bella maniera rappresentauano in un medesimo tempo e giorno e notte, essendo d'intorno li sala xx. Angeli con torchi accesi in mano in loco più basso: il salone era tutto coperto di pezze d'orme fini di uariati colori, hauendo il capo una prospettiuua di tauole dipinta cõ una montagna portatile, dallaquale doppo hauer danzato per un pezzo alla Tedesca, & all'Italiana, uiser una Torre di uaria sorte di persone ripiena, come di Ninfe, di Satiri, di Huomini armati, di martazzini, di sonatori, di giocatori di scrimia, e d'altra gente; quale hora pochi, hora molti, & tal uolta tutti insieme, che arriuuano al numero di 150. usciano a cantare, a sonare, & a martellar di colpi, facendo bellissimi giochi amorosi, pastorali, & bellerosi, essendo tutti uestiti di telesta d'oro, o ueramente d'argento con cordelline d'istesso metallo, & in fine di così grato trattamento dade licenza per quella sera a tutti i riguardanti. L'ottaua *Del Corpue Domini* tutte le Chiese fecero separata processione con grandiss. concorso di gente, hauendo ciascuna compagnia il sacro Corpo d.N.S., portato in bellissimi uasi di cristallo, lauorati in oro sotto un baldachino di panno d'oro, portato da 4. gentiluomini principali, precedendoli molti a cauallo, & una compagnia di archibugieri con biniera, sentendosi sopra alle torri, & nelle contrade suoni di uarii istromenti per tutto il tempo, che durò la processione. Il Sabato seguente a due hore di notte fũ principiata una barriera nella sala medesima, che si faceuano le feste,

con interuento della Regina, & infinito numero di huomini, e donne; & accesi il
 mi, li cauaglieri cominciarono comparire in giostra, uenendo prima due mantenito
 in uestiti in arme bianche con cimieri bellissimi in capo, & una picca lunga in spal-
 la, pendendo ad ambi uno stocco dorato al fianco, e questi erano S. Maestà, & il Du-
 ca Dolica, gran Marefcial della Lituania, fratello del Cardinale, precedendoli un car-
 ro trionfale, oue sedeuà nel primo grado la Giustitia con la libra uguale in una ma-
 no, e nell'altra la spada ignuda: nel secondo la prudenza, e la temperanza compa-
 gne: nell'ultimo la fortezza, che co' piedi conculcaua vn grandissimo Leone, che è
 del Rè, & è di notabile dimetlichezza; dietro il quale sonauano 10. cornetti uestiti
 di Ninfe con due torchi, che faceuano lume alli padrigni, con altri 5. torchi uestiti
 di tela d'oro, e d'argento, che guidauano i cauaglieri detti di sopra, i quali giungen-
 do per mezzo la Regina, che sedeuà sotto un baldachino, alzando le pieche abbassa-
 uano il capo accompagnato da vna garbata riuerenza di piede, andando poi à ripo-
 sare sopra due sedie iui per li mantenitori preparate. Venne poi nelle nebbie, vna
 donna uestita di bianco con un torchio acceso in mano con quattro fanciulli ignu-
 di, & 8. torchi inanzi al padrigno, che conduceua un cauagliero in giostra armato, co-
 me gl'altri; & giunta che fù la Donna alla presenza della Regina, fece in sua lode
 vna breue oratione latina; & andarono poi i torchi, & il cauagliero à dar principio
 al circolo. Poi sonaua vn flauto accompagnato da vn tamburro con 5. Dei d'ano
 re ciascuno con vn torchio acceso, che precedeuano vna grandissima testudine il
 cui dorso Venere premeua, tenendo vna Corona in mano, seguitando il padrigno
 con il cauagliero, e due paggi; l'vno portaua l'elmo con il cimiero, e l'altro l'hasta
 con lo scudo. Comparue vna fontana, che da 4. bocche gittaua acqua in vn gran
 dissimo vaso, oue Diana con due altre Ninfe ignude si lauauano le membra, & la
 Dea accorgendosi d'essere da Attheone veduta, gli spruzzò l'acqua nel volto, & lo
 fece cangiare in ceruo; essendo intorno alla fontana 4. Sirene, che dolcemente cà-
 tauano, hauendo dietro 12. mori ignudi con torchi accesi in mano, & vn grembia-
 le a meza coscia, & vna banda di tela d'argento, dietro i quali ueniua un padrigno
 con due cauaglieri, con li suoi paggi; poi tre cauaglieri cō tre paggi seguendo anco
 due altri cauaglieri tutti in arme bianche con li suoi paggi. Faceuano lume sei con
 torchi uestiti alla Morefca à 4. che sonauano di cornetto poco inanzi vna gigantes-
 sa Mora, fingendola ebbria, laquale h'ueua due cauaglieri con li padrigni, & paggi.
 Seguuiano 12. torchi uestiti di rosso con 4. pissari inanzi à vn carrò trionfale, sopra
 ilquale sedeuà Nettuno con il tridente in mano, con due cauaglieri, e tre gentilhu-
 mini con lance à piedi. Continuando subito due torchi inanzi al carro, oue Plu-
 tone in maschà sedeuà tirato dalle Arpie tutto dipinto à fiamme di foco; dietro il
 quale era legata la barca di Caronte, essendoui dentro le tre furie infernali, che te-
 niuano incatenato vn Cauagliero in arme negre, con due torchi tutto à fiamme di
 fuoco. Veniuano con lumi accesi 4. Tedeschi uestiti di verde con quattro tam-
 burri all'istessa foggia con finto Mare, standoui dentro Venere da vn' parte, dal-
 l'altra due Sirene con torchi accesi, che cantauano cō 4. altri torchi uestiti del so-
 pradetto colore, il Cauagliero, e 4. gentilhuomini con lance uestite di verde.

Vltimamente giunse un laberinto fatto di legno dipinto, in mezzo delquale staua
 una donna con un breue in mano, che diceua, *Fata niam inueniunt*, & dentro si so-

naua d'istromenti musicali nenendoli dietro un cauagliero con il suo paggio. Finite che furono le liuree, tutti i torchi fecero piazza a i cauaglieri; liquali cominciarono à combattere a piedi; rompendo tre lanciae per uno, facendo anco diece colpi con lo stocco; & finito il singolar certamen, uennero ad una general battaglia spezzando infinito numero di lanciae, & dandosi numerosa quantita di colpi con lo stocco allo strepitoso suono sempre di trombe, e tamburi, & questo conflitto durò per lo spatio d'un' hora, partendo il Rè con li Cauaglieri molto stanchi, entrando subito infinita cateria di seruitori di una parte, e l'altra, a crudelmente guerreggiare con i tronchi delle lanciae, che iui erano rimasti, & molti restarono mal trattati, & al sicuro alcuno sarebbe morto, se li fuochi artificiali, che erano nella sala, non li haueffero a lor mal grado, separati; ponendosi in cotal maniera fine alla barriera, che durò sino alle cinque hore di notte. La Dominica si fece una giostra nella piazza cò grandissimo concorso di persone; nellaquale prima comparue un cauagliero armato con scudo, e lancia, che faceua strada ad una Conca marina circondata di coralli, nelmezo dellaquale ui staua un'huomo canuto ignudo con un tridente in mano in forma, di ancora, tirato da due orche marine; una Naue con xx. pezzi di artiglieria essendo li marinari tutti uestiti di giallo con pissare, e tamburro, sedendo nella poppa un cauagliero armato con bellissime gioie: a cui seguìua un altro cauagliero armato di finte armi con xii. soldati à piedi uestiti di seta, con trine d'oro, armati di scudo, e lancia, con cinque cornetti, che sonauano innanzi al carro di Minerua tirato da sei canalli, haendo à piedi due Ninfe, che l'accompagnauano: il carro era in forma quadra, nella cui sommità stauano tre cinette, che lacerauano un cuore, essendo nel primo quadro dipinta una Venere con un cuore in mano con motto, che diceua: *Deo, & Amori*. nel secondo il Sol: con queste parole, *Diffugiunt nebula*. nel terzo la Dea cacciatrice. *Me uisitare uocaberis ultro*. nel quarto Amore con queste lettere, *Quid non moues*. sonauano sei trombe dietro le quali ueninano Atlante, & Hercule, che portauano il mondo con x. cauaglieri uestiti à diuerse foggie, ma però tutti di seta che faceua un bellissimo uedere. Alla fine uenne un carro tirato da quattro caualli cò un drago sopra ilquale haueua sette capi custodito da molti huomini seluatici armati di mazze ferrate, con una galea piena di marinari con le uele spiegate al uento, essendo tra molti soldati anco un cauagliero armato, con molti pezzi d'artiglieria, lequali furono scaricate con bellissimo ordine, come fece anco la naue, & la fregata. Si cominciò dar principio à correre non alla Quintana, come in Italia si costuma, ma nella palma d'una mano, che s'estendeva fuori di una piramide; nella quale hauendo li cauaglieri rotto molte lanciae il uincitore ottenne solo il premio dell'honore. Doppo questo essercitio comparuero altri cauaglieri armati solo di scudo, e lancia, che si sfidarono à correre all'incontro, come fecero con mortalità di caualli, e stroppiamenti de i cauaglieri hauendo il corpo tutto inerme, & se li Giudici che sedeuano in un capitello à posta fabricato, non hauessero fatto por fine à sì horrendo spettacolo, senza dubbio si farebbono miseramente uccisi, & così fu posto fine alli bagordi, che furono per le nozze preparati. Il Lunedì S. Maestà in compagnia della moglie & delle altre dame andò alla caccia tre leghe fuori di Craconi, nellaquale il giorno seguente giunse l'Ambasciatore de' Signori Venetiani, con molta gente incontrato da alquante carrozze à nome del Rè, & del Cardinale,

ritornando S. Maestà il Mercordì con poca presa, non hauendo potuto far caccie dimomento per il desiderio, che la Serenissima Madre haueua di ritornare in Germania al gouerno della sua numerosa prole; ma necessitata da i preghi della figliuola dimorò anco per ispacio di sei giorni. La Domenica S. Maestà doppò mezza die d'audienza al Claissimo Orator Veneto, il quale à Cavallo con bellissima pompa venne à palazzo, precedendoli, oltre diece nobili superbamente vestiti con catene d'oro, tre altri gentilhuomini Polacchi, & infinita seruitù vestita di velluto negro alla Romana, & giunto che fù alla porta dell'anticamera del Rè, il Duca Dolica, che in l'aspettau, l'introdusse nella camera, doue S. Maestà sedeuà sotto vn baldachino di panno d'oro, in sedia non eminente; il quale, essendoli fatta la debita riuerenza, si leuò in piedi, & rislutò l'Ambasciatore; al qual fù portato da sedere, & così riposando fece vna breue oratione a S. Maestà in lingua Italiana; & finita che fù, il Cardinale con 4. altri Vescouj, & altrettanti Conti Palatini, che à canto al Rè sedendo faceuano vn'ingusto cerchio, si leuarono in piedi, & approssimati a S. Maestà consultarono la risposta; la quale fù dal Cancelliero del Regno fatta in lingua Latina molto benigna, & amerciole, & inanzi che partissero, tutti Nobili baciaron le mani al Rè, il quale honorò ciascuno co l'henarsi la beretta con molta humanità, leuandosi anco in piedi all'Ambasciatore, che fù l'ultimo; il qual fu ito andò alle camere della Regina a portar il presente, che fù argenteria dorata di tutti quei pezzi, che in vna credenciera regale sono necessarij, con un'altro dono separato di tutti quei istromenti, che fa mestieri in occasione di parto da portar il cibo alla Regina. Andò poi a far complimenti con la Regina Butori, & con la sorella di S. Maestà, ritornando all'albergo con il medesimo seguito. Il seguente giorno l'Arciduchessa Maria doppò pranzo fece partenza accompanata da S. Maestà, & dalla figliuola ancora per quel giorno fino a Buzza; l'arco discosto dalla Città vna legha, & il giorno doppò, fino à i confini del Regno, lontani da Cracouia sette leghe, essendo tutta la Corte spesata dal Rè, il qual sempre andò con la moglie, e con la suocera in una carrozzadi velluto negro tirata da sei cinaelli nobili, per le naturali, e strauacanti macchie, quali furono da lui alla Arciduchessa donati, hauendo il seguito quasi di tutta la fanteria, & di buona parte della Cavalleria, che incontrò la Regina, nell'entrata in Cracouia. Nella confini finontarono di Carozza, & l'Arciduchessa ordinò al Vescouo di Lauent più uolte nominato di sopra, che à nome suo rendesse grazie a S. Maestà della cortesia usata, come si può egli fece con eloquente prontezza; andando poi essa in persona ad abbracciar la figliuola, la quale per tenerezza (considerando la difficoltà di mai più riueder la madre) si lasciò uscare le lacrime, che sin all'hora haueua con gran riticateuute celate; in un tanto l'auocò la madre ad un mesto, & amoroso pianto; nel quale partendosi, l'vna, l'altra, & l'altro co general compassione di tutti i Arcollanti.